

La Campana

FOGLIO SETTIMANALE
PARROCCHIALE
S. MARIA BERTILLA
IN ORGNANO
B.M.V. IMMACOLATA
IN CREA DI SPINEA.



via Roma, 224 30038 Spinea (VE) telefax 041 990283
e-mail:honeym2@tiscali.it Diocesi di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



PROPOSTE ESTIVE GIOVANISSIMI DI AC

I SUPERIORE:

2-9 Agosto 2014, Miane (TV)
"Tu sei preziosa ai miei occhi"
Alla scoperta della vera bellezza
che è in te.

II SUPERIORE:

19-25 Luglio 2014 "La via
Sanese", in cammino da Firenze
a Siena.

III SUPERIORE:

2-9 Agosto 2014
"La Maggiore Bellezza",
cammino intorno al Lago
Maggiore da Locarno all'eremo
di Santa Caterina.

IV SUPERIORE:

13-19 Agosto 2014
"Sei pronto a dire ...si?!!",
Cammino di ricerca e
testimonianza presso il Centro
Giovanni Paolo II, Loreto (AN).

Info & contatti:

Campo I Superiore:

Luca Paggiaro 347 706 2461

Campo II Superiore:



Marco Negri 349 171 8803

Campo III Superiore:

Clara Stevanato 328 0825923

Campo IV Superiore:

Elena Ballotta 346 166 4482

AAA... cercasi coppie di gestori
per i campi ACG. Accogliamo
chiunque sia disposto a regalarci
una settimana per vivere
un'esperienza indimenticabile!

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria Zc 9,9-10

Il testo profetico è un oracolo sul
messia, un invito alla gioia per la venuta
di un re giusto e salvatore. Egli non si
appoggia a sicurezze umane, ma ripone
la propria fiducia solo in Dio. Si tratta
di un sovrano ideale, mite e pacifico. È
pacificatore, rappresenta una comunità
di umili (i poveri di Jahweh). Egli viene
ad instaurare un regno dalle dimensioni
universali.

SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai
Romani.** Rm 8,9,11-13

L'affermazione fondamentale è "Lo
Spirito di Dio abita in voi". Lo Spirito è
vita e libertà. Nell'obbedienza allo
Spirito vi è: la liberazione dal peccato
che rende schiavo l'uomo e lo conduce
alla morte; e la vera vita. Opera dello
Spirito è la risurrezione di Cristo dai
morti. La scelta quotidiana è nel
rifiutare o accettare di appartenere a
Cristo nello Spirito Santo. Qui si gioca
la libertà e la vita dell'uomo.

VANGELO

Il brano si compone di tre parti: nella
prima, Gesù innalza un inno di
benedizione e di ringraziamento al
Padre perché ha rivelato ai poveri e ai
semplici i misteri del regno dei cieli;
nella seconda è messa in evidenza la
conoscenza totale e reciproca che
intercorre tra il Padre e il Figlio; nella

terza, vi è l'invito, rivolto a tutti i
piccoli e i poveri, a porsi alla sequela di
Cristo che chiama alla libertà e alla vita.

Dal vangelo di Matteo Mt 11,25-30

In quel tempo Gesù disse:
«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo
e della terra, perché hai nascosto
queste cose ai sapienti e ai dotti e le
hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre,
perché così hai deciso nella tua
benevolenza. Tutto è stato dato a me
dal Padre mio; nessuno conosce il
Figlio se non il Padre, e nessuno
conosce il Padre se non il Figlio e colui
al quale il Figlio vorrà rivelarlo.
Venite a me, voi tutti che siete stanchi
e oppressi, e io vi darò ristoro.
Prendete il mio giogo sopra di voi e
imparate da me, che sono mite e umile
di cuore, e troverete ristoro per la
vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce
e il mio peso leggero».

COMMENTO ALLA PAROLA

**"DIO SI RIVELA
AL CUORE, LE CUI RAGIONE NON
COINCIDE CON LA
RAZIONALITÀ."**

Il Vangelo di oggi è articolato in tre
passaggi: **una lode** di Gesù al Padre;
una rivelazione sul suo rapporto con il
Padre e dei discepoli con Lui; **un invito**
a tutti gli oppressi per entrare alla sua
"scuola di vita". Siamo invitati a
metterci alla "scuola" di questa
"parola".

Il ringraziamento di Gesù. La solenne
introduzione con la formula "in quel
tempo" ci rimanda di fatto alla realtà.
Gesù parla in un momento di
gravissima difficoltà: le città del lago
che lo avevano visto crescere ed
emergere come Messia, ora rifiutano il
suo messaggio. Egli però, non solo non
si scoraggia, ma coglie nell'
"insuccesso" la volontà del Padre: il
messaggio del regno è accolto da
quelle persone, che, piccole agli occhi

degli uomini, sono grandi agli occhi di Dio. Non gli scribi, non i dottori della legge che avevano il compito di comprendere, spiegare e insegnare la "Parola di Dio" capiscono il suo messaggio, ma le persone semplici.

Quindi la "sapienza di Dio" si riceve per "grazia" e non per meriti razionali. Come dire che se non c'è la semplicità del cuore, la mente serve a poco.

Il progetto di Dio lo comprendiamo anzitutto con il cuore e solo dopo con la ragione.

Il verbo usato da Matteo per dire che Dio ha rivelato il suo progetto ai piccoli è: apocalypso, da cui deriva il termine tante volte mal usato da noi: apocalisse. Un verbo che indica una rivelazione che si trasmette attraverso una profonda amicizia e intesa tra le persone, fatto più di simpatia (avere il cuore che batte allo stesso ritmo) che grandi ragionamenti.

Il mistero del Padre e del Figlio.

"Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare." Sembra un passaggio del Vangelo di Giovanni capitato qui per caso. E' comunque denso di teologia trinitaria e di partecipazione ecclesiale alla comunione trinitaria. Diventa più facile "contemplerlo" che spiegarlo. Gesù dichiara che la sua conoscenza del Padre è personale non intellettuale. "Conoscere" per gli ebrei ha un valore molto più esistenziale e corporeo del nostro.

Per noi conoscere significa sapere delle nozioni, per la cultura ebraica significa "far esperienza", "entrare in relazione". Ebbene a questa "conoscenza", meglio dire "intimità" Gesù intende far entrare anche i discepoli.

La comunità cristiana e il singolo cristiano, attraverso i sacramenti, entra in comunione con il Figlio e quindi con il Padre. Sapere a memoria tutti i testi di teologia e filosofia non può dare la stessa conoscenza di Dio che si ottiene partecipando con fede alla Santa Messa.

Gesù il mite e umile di cuore.

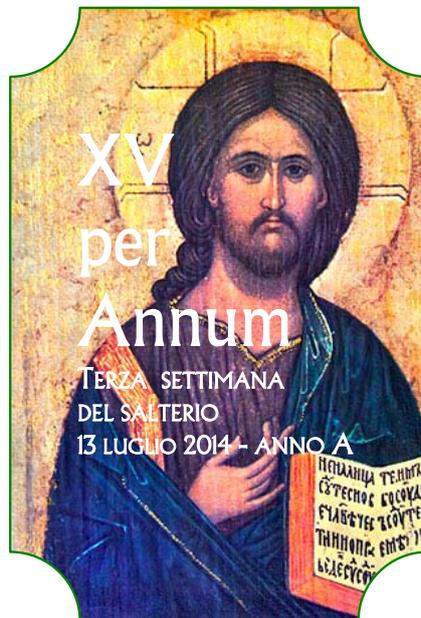
Alla fine del brano Gesù invita le persone a mettersi alla scuola del suo "cuore" che è mite e umile. In contesto culturale ebraico il cuore identificava la "persona". La razionalità, l'intelligenza, i sentimenti per gli antichi erano da collocarsi nel cuore e non nel cervello.

E non era poi tanto una cattiva intuizione: la mente senza "un cuore" produce solo disgrazie.

I tre verbi fondamentali che troviamo in questo brano sono: venite, prendete, imparate.

Sono tre verbi "eucaristici". Siamo chiamati da Gesù all'eucarestia, il "cuore" pulsante della comunità cristiana, che secondo il progetto di Dio è il Corpo di Cristo risorto presente nella storia degli uomini di ogni tempo, grazie appunto alla comunione trinitaria.

Alla scuola dell'eucarestia noi impariamo infatti ad amare come Cristo ad avere le "sue stesse frequenze cardiache". Una comunità cristiana che agisce di sola razionalità in poco tempo si ritrova ad essere un'agenzia di servizi...



PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia Is 55,10-11

Il profeta Isaia non esita a paragonare la Parola uscita dalla bocca del Signore, alla pioggia e alla neve. Esse penetrano con decisione e dolcezza, lentamente e con costanza, nel terreno per fecondarlo e farlo germogliare. Così è della Parola: penetrando nelle pieghe della storia, non mancherà di portare a compimento il progetto di salvezza che il Padre ha sull'umanità.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani. Rm 8,18-23

Il cap. 8 della lettera di San Paolo ai Romani ha lo scopo di rafforzare i cristiani nella certezza della salvezza, al cui confronto le sofferenze sono ben poca cosa. Il Verbo incarnato con la sua morte e risurrezione ha redento

l'uomo e il creato. Gravidati di questa presenza divina, attendiamo con impazienza la pienezza della vita, la liberazione dalla schiavitù della corruzione, l'adozione a figli, la redenzione del corpo.

VANGELO

Con il cap. 13 inizia il terzo discorso del Vangelo di Matteo chiamato, per il suo contenuto e il suo stile, "discorso in parabole". La prima, quella del seminatore affronta il tema delle condizioni per accogliere la Parola che Cristo semina per tutti e gratuitamente. L'efficacia della Parola di Dio non dipende da Dio, dal seme o da chi lo sparge, ma dalla qualità del terreno in cui cade, cioè dal nostro "cuore".

Dal vangelo di Matteo Mt 13,1-23

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare.

Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

COMMENTO ALLA PAROLA

QUALE "TERRENO" OFFRE IL NOSTRO "CUORE" ALLA PAROLA DI DIO.

Iniziamo con il brano di oggi a leggere il TERZO GRANDE DISCORSO del Vangelo di Matteo. Vi sono raccolte sette parabole (numero indicante totalità e la perfezione) che intendono rivelare la natura, le dinamiche e lo stile del Regno di Dio.

Le parabole non hanno però solo funzione esplicativa. Nello stesso tempo, infatti, provocano gli ascoltatori a prendere una decisione in relazione al progetto del Regno.

Il "cuore" di chi ascolta la parabola viene messo in verità.

Il brano di oggi, nella sua completezza, è molto lungo e comprende la parabola, la teoria teologica in ordine alla funzione delle parabole, la spiegazione stessa della parabola.

Non ci discostiamo tanto dalla realtà se ci permettiamo di supporre che probabilmente ci troviamo di fronte ad una vera e propria "predica" fatta nella comunità di Matteo durante la celebrazione eucaristica, oppure di un mini trattato sul Regno di Dio.

Una predica che ci fa cogliere nelle parole di Gesù una profezia che si dimostrerà vera: nonostante la sua predicazione sia fatta seguire da fatti concreti di liberazione, come i miracoli, l'opposizione al progetto del Regno crescerà sempre più. E' la situazione che si stava verificando per la comunità cristiana di Matteo che subiva la persecuzione.

Possiamo pertanto, lasciando la spiegazione della parabola alla bella ed autorevole predica di cui già abbiamo parlato, soffermarci un po' di più nel verificare come e quanto sia attuale la profezia di Gesù anche per il tempo della nostra comunità cristiana.

Se infatti applichiamo lo schema della parabola alla nostra storia attuale vi ci ritroviamo alla perfezione.

Cambia soltanto la modalità del rifiuto.

Evidenziamone alcune caratteristiche:

- oggi tutti riconoscono l'importanza del Vangelo specialmente per i valori che ha trasmesso attraverso i secoli, ma con il vangelo, di fatto, non ci si vuole più misurare;

- tantissimi, compresi i credenti, riconoscono l'autorevolezza della Chiesa e dei suoi pastori, ma sono diventati allergici al servizio dell'autorità.

Di fronte alle esortazioni pastorali o alle indicazioni morali ci si dichiara pro o contro, ma di fatto si continua a fare ciò che si vuole;

- della vita comunitaria di una parrocchia ci "serviamo" spesso e volentieri delle occasioni sociali o di supplezza civile che offre, perdendo di vista la finalità più vera: l'incontro con il Signore.

La Parola di Dio non può far nulla in un "cuore" duro come la pietra.

Il "seme" (parola) non riesce a impiantarsi e la "pioggia" (grazia) a farlo germogliare.

Una comunità cristiana dal "cuore" sterile e incapace di pulsare sulle frequenze di quello del suo Signore, non ha più niente da offrire alla storia degli uomini, tantomeno opportunità di salvezza.

**DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO
DIOCESANO DI ROMA DEDICATO AL TEMA:**

**"UN POPOLO CHE GENERA I SUOI
FIGLI, COMUNITÀ E FAMIGLIE
NELLE GRANDI TAPPE
DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA"**

Lunedì, 16 giugno 2014

Prima di arrivare in aula Nervi, racconta Francesco, «sono andato in cucina a prendere un caffè, e ho chiesto al cuoco: ma tu quanto ci impieghi, a venire al lavoro? Un'ora e mezzo, mi ha detto! Pensate: sei nel traffico, un'ora e mezzo ad andare e altrettanto a tornare, e a casa ci sono i figli». Il Papa alza lo sguardo, il problema non è solo il traffico di Roma. È che viviamo in quella che Bergoglio ieri ha definito «una generazione di orfani», con genitori schiacciati dalla fatica e dalla fretta: «Mi è capitato di parlare con uomini e donne, in confessione, giovani sposi ai quali chiedo sempre: tu giochi con i tuoi figli? Un papà mi diceva: quando vado a lavorare loro dormono, quando torno la sera lo stesso». E Francesco alza lo sguardo: «Ma questa non è vita, è una croce difficile, è disumano». Il Papa apre il convegno pastorale della sua diocesi e invita la Chiesa ad «essere madre, non zitella», a guardare «con accoglienza e tenerezza» alle persone. «Ricevo ogni giorno lettere di uomini e donne disorientati perché la vita è faticosa e accelerata, non se ne riesce a trovare il senso e il valore: immagino quanto sia confusa la giornata di un papà e di una mamma che si alzano presto, portano i figli a scuola e poi vanno a lavorare spesso in luoghi pieni di conflitti. Spesso capita di sentirci addosso un peso che ci schiaccia e pensare: è vita, questa?». La Chiesa si trova ad operare in questa società di orfani, «senza memoria di famiglia perché per esempio i nonni sono allontanati in una casa di riposo, senza affetto o con un affetto troppo frettoloso, perché papà e mamma sono stanchi...». Così le stesse parrocchie devono recuperare quella «gratuità» di

chi sa «perdere tempo per giocare con i figli». La Chiesa non deve agire «come una ong», ossessionata dai «programmi». Francesco sorride: «È un po' invecchiata, la Chiesa, non diciamo che è nonna ma dobbiamo ringiovanirla, e non portandola dal medico che fa cosmesi! La Chiesa ringiovanisce quando è madre: la sua identità e fare figli». Cioè evangelizzare con accoglienza, tenerezza, carezza: «Non si cresce con il proselitismo, ma per attrazione».

ESTATE CON NOI
SERATE IN ORATORIO

07 LUGLIO	TORNEO CALCIO BALILLA A COPPIE MISTE GARE DI GO KART PER BAMBINI	
08 LUGLIO	TORNEO CALCIO BALILLA A COPPIE GENITORI E FIGLI	ORE 22 SEMIFINALE FIFA WORLD CUP Brasil
09 LUGLIO	TORNEO CALCIO BALILLA A COPPIE GENITORI E FIGLI	ORE 22 SEMIFINALE FIFA WORLD CUP Brasil
10 LUGLIO	ANQUIRATA	
11 LUGLIO	DI TUTTO UN PO' ultima serata estate in oratorio	

dalle 20.30 bar aperto
possibilità di giocare a basket e pallavolo tutte le sere

NOI VI ASPETTIAMO **NOI**
ORATORIO don MILANI ORATORIO don MILANI

CALENDARIO	INTENZIONI		PRO MEMORIA		
SABATO 05	18.30	✘ Adelia Bertolin (7°) ✘ Mario e Amalia ✘			
DOMENICA 06 LUGLIO 2014  XIV PER ANNUM	8.30	✘ Guglielmo e Margherita ✘ Luigi e Maria, Umberto ✘	INIZIA CAMPO SCUOLA  QUARTA ELEMENTARE		
	10.15 Crea	✘ Iolanda e Giuseppe Sbroggiò ✘ Gina Coi			
	11.15	✘ Mario Stevanato ✘ Nadia Dainese (19°) ✘			
	18.30	✘ ✘			
	LUNEDÌ 07	18.30		✘ Oliva Trevisan (1°) ✘	
MARTEDÌ 08	18.30	✘ Marisa ✘			
MERCOLEDÌ 09	18.30	✘ Germana, Alice e Romano ✘ Gianni Franceschi (7°)			
GIOVEDÌ 10	18.30	✘ Massimo e Lino Barbiero ✘			
VENERDÌ 11 S. BENEDETTO	18.30	✘ Piero ✘			
SABATO 12	18.30	✘ Etorina ✘ Aldo Caramello (3°) ✘ Luciano Francescato (6°)			
DOMENICA 13 GIUGNO 2014  XV PER ANNUM	8.30	✘ Pietro e Gemma Agnoletto ✘ Mauri Zaira Sergio Diego ✘	INIZIA CAMPO SCUOLA  QUINTA ELEMENTARE		
	10.15 Crea	✘ Palma Maria Scantamburlo ✘			
	11.15	✘ Caterina Ottavio Iginò ✘			
	18.30	✘ Giorgio e Bruno ✘			
	LUNEDÌ 14	18.30		✘ ✘	
MARTEDÌ 15 S. BONAVENTURA	18.30	✘ F. Busato e Pettenò ✘			
MERCOLEDÌ 16	18.30	✘ Mirco F. Marcati Gaiotto ✘			
GIOVEDÌ 17	18.30	✘ Carlo Errani (1°) ✘			
VENERDÌ 18	18.30	✘ ✘			
SABATO 19	18.30	✘ Antonio e Filomena, ✘ Antonietta Vendrame			
DOMENICA 20 LUGLIO 2014  XVI PER ANNUM	8.30	✘ ✘ ✘	INIZIA CAMPO SCUOLA  PRIMA MEDIA CAMPO SECONDA SUPERIORE		
	10.15 Crea	✘ ✘			
	11.15	✘ Giuseppe Simion ✘ ✘			
	18.30	✘ ✘			
	CALENDARIO MESE DI LUGLIO				
	DOMENICA 27	11.15		BATTESIMO DI PIETRO	
	27 – 02 AGOSTO			CAMPO SECONDA MEDIA	
03 – 09 AGOSTO		CAMPO TERZA MEDIA			